

I prefetti, durante il passeggio, fermandosi a riposare in qualche luogo o piazza daranno attento occhio che nessuno si tolga dalla compagnia, non permetteranno che sbandino molto, impediranno che parlino o comprino da chicchessia dai villanelli.

Non permetteranno che nessuno si levi dal letto prima del tocco del campanello e se qualcuno di notte si alzasse e andasse al letto di un altro si dovrà fare rapporto subito alla mattina.

Durante la notte, le lampade che dovessero estinguersi, dovranno essere subito riaccese e per questo i prefetti avranno presso di sé il "battifuoco".

E' assolutamente proibito frequentare le case dei contadini e massime le osterie.

Orario feriale estivo:

ore 5 - levata
ore 5,30 - chiesa
ore 6,1/4 - studio
ore 8,1/4 - colazione
ore 9 - studio
ore 9,1/2 - scuola
ore 12,30 - pranzo
ore 14,30 - studio
ore 16,1/4 - ricreazione
ore 16,30 - scuola
ore 18,30 - ricreazione e passeggio
ore 19,30 - cena, chiesa e dormitorio.

Orario festivo

ore 6 - levata
ore 6,30 - Chiesa
ore 7,30 - colazione
ore 9,30 - colazione
ore 11,30 - chiesa
ore 12,30 - pranzo
ore 14,30 - studio
ore 16,30 - chiesa
ore 17,30 - ricreazione e passeggio
ore 19,30 - cena, chiesa e dormitorio

REGOLAMENTI ORGANICI 1820

Del vitto

Colazione: tutte le mattine nei giorni di grasso avranno zuppa e pane in libertà nei giorni di magro solo pane

Pranzo: minestra, due pietanze, frutta, formaggio o insalata

vino: oncie 10 ciascuno, pane ad arbitrio.

Cena: minestra e oane come sopra, una pietanza, vino come sopra.

Nelle solennità e nell'ultima settimana di carnevale: una pietanza in più a pranzo e cena.

Durante i pasti si legge qualche buon libro di storia ed al convittore che toccherà la lettura si darà maggior quantità di cibo.

Nessuno si alzerà dal tavolo prima della preghiera di ringraziamento. Chi sarà sorpreso con le mani sporche salterà una pietanza.

Non si possono asportare cibi dal refettorio, ad eccezione del pane. Nessuno potrà dare al compagno la sua pietanza o il suo vino.

CAMERIERI

Ogni camerata ha il suo cameriere che ha l'obbligo di custodire e nettare la guardarobba della sua camerata mettendo gli effetti dei convittori nell'apposito posto e nella dovuta maniera.

Ogni sabato sera consegneranno ai C. la biancheria pulita e gli abiti festivi, si ritirerà la biancheria sudicia e metteranno quelle netta nei letti ogni 15 giorni o più frequente a secondo delle necessità.

Ogni mattina farà i letti e scoperà i locali a lui assegnati. Osserveranno se le donne entrano in Collegio ogni mattina per pettinare i convittori e facciano bene il loro dovere, Serviranno a tavola e non potranno ricevere in dono chicchessia dai C. né in danaro né in roba, pena il licenziamento.

Non compreranno né venderanno nulla ai C. Non useranno dimestichezza con i C. né metteranno loro le mani addosso per carezze ecc. Non faranno loro sgarbi né diranno parole sconce.

Riferiranno al rettore il nome del C. che sentiranno parlare con poca onestà o meno religiosamente.

E' pure obbligato sorvegliare, massime d'inverno, che i C. abbiano i piedi puliti e perciò, di quando in quando, servirà loro acqua calda e quanto abbisogna perchè abbiano comodamente a lavarli.

E' obbligato, tutte le sere d'inverno quando i C. si mettono a letto, girare per il dormitorio somministrando acqua e sale perchè i C. si bagnino le mani ed i piedi per preservarli dal gelo.

28/11/1924 Don Brivio viene incaricato della sorveglianza dei camerieri e della cucina perchè tutto possa migliorare

18/12/1924 il rettore propone di diminuire il potenziale concesso dalla Soc. Lombarda da 5 a 4 chilovattora per persuadere i camerieri a non usare la corrente per stirare la propria biancheria

15/10/1930 Visto che la somministrazione della minestra quotidiana ai camerieri in pensione Ferioli Carlo e Canavesi Giovanni disturba il regolare andamento delle operazioni di cucina, si stabilisce di sostituirla con l'aumento dell'assegno mensile da L. 50 a L. 60.

ASSISTENZA CONTINUA

Attraverso le vedette del locale il convittore sia osservato da qualunque luogo.. Il vice rettore deve agire con sorpresa, andando nelle vedette nei vari tempi di giorno e di notte onde tenersi bene informato sull'andamento della comunità.

DOVERI DI BUONA MORALE

Tutti i C. nel coricarsi o nell'alzarsi si metteranno i calzoni sotto le coperte e ciò pure faranno nel cambiarsi la camicia.

Nessuno potrà, dato il segno del silenzio, accostarsi al letto di un altro e ciò anche nel tempo destinato a vestirsi o svestirsi.

Avranno cura ogni mattina di fermare il collo della camicia e di stare in camerata senza il fazzoletto al collo.

Giudizi sui regolamenti:

1860- Il Regio Provveditore agli studi Giulio Carcano si porta a visitare il Collegio di Gorla e fu abbastanza soddisfatto del sopralluogo salvo alcune osservazioni sui servizi igienici. Più gravi le osservazioni sui regolamenti di disciplina e sulla loro applicazione. Dopo il suo rapporto al Ministro della P.I. il Ministero avanza critiche in ordine all'eccessivo carico delle pratiche di pietà e sull'asprezza esagerata delle punizioni inflitte agli alunni. Riprova in particolare il ricorso alle "vedette", gli onnipresenti spioncini,, ne ordina l'abolizione e invita ad attuare una vigilanza ben visibile e franca sia da parte del vicerettore che, in misura più contenuta, dal Rettore. Invita a restituire ai convittori l'uso del "tu" nei loro rapporti giudicando il provvedimento utile al ristabilimento della sana amicizia tra i ragazzi fattore di buona educazione e virtuoso cameratismo. Anche il Prevosto degli Oblati, Don Francesco Guglielmi, concorda su queste valutazioni e scrive al rettore Crivelli esortandolo ad uniformarsi.

REGOLE DI DISCIPLINA ORDINARIA DEL COLLEGIO DI GORLA MINORE estratto

Passeggio:... non si salutino i passeggeri, non si manchi dei dovuti convenevoli, cioè levare il cappello alla chiesa, al parroco....

E' disdicevole parlare il dialetto del basso popolo ma si parli solo ,il buon italiano.
Disdice lo alzar la voce, schiamazzare con i villani, gridare...

Regole di buona creanza.

In nessun luogo, anche in camerata, i convittori cavano l'abito o si sbracciano o si scollano.

Divertimenti consentiti.

-Carte da gioco tarocco con impegno massimo di 5 centesimi per i piccoli e 10 per i più grandi.

Si può giocare al giovedì e nei giorni di festa. Negli altri giorni è proibito.

- passeggio dopo pranzo d'inverno, alla domenica, feste di precetto. D'estate dopo cena tutti giorni. Le camerate procederanno divise con il proprio prefetto e camariere. Proibito tentare chi passa, mettersi la maschera, sfigurarsi l'aspetto, tingersi il viso.

- Per 5 volte all'anno i C. possono uscire in compagnia dei genitori o parenti per tutta la giornata, ma prima devono avere licenza.

INSERVIENTI ^{uno}

sono formati da:

economo, cuoco, sottocuoco e cantiniere, garzone di cucina e sottofornaio, lavatore, fornaio, 4 camerieri, ortolano, spazzino, portinaio, sagrestano. (14 in tutto).

Loro doveri.

devono avere condotta cristiana esemplare

essere fedeli, se presenta qualche dubbio in dette cose sono licenziati

Ogni mese devono confessarsi.

All'inizio dell'anno scolastico devono esibire la fede di confessione e l'attestato di buona condotta del parroco.

E' loro proibito frequentare bettole e osterie, non possono frequentare nessuna casa o intrattenersi più del bisogno nelle botteghe di sartoria, dei ciabattini, dei barbieri e simili altri.

Massimo rispetto e sottomissione ai superiori e convittori e se fossero da questi offesi non potranno risentirsi con parole o atti, ma solo far rapporto al rettore.

E' loro proibito di fare contratti con i C., tenere con loro segrete intelligenze, portar lettere di nascosto, accettare doni anche piccoli.

E' loro fatto divieto di sportare cose o viveri dal Collegio.

Non si useranno soprannomi, non faranno burle, dilleggi, alterchi tra loro.

Alle severe norme di comportamento, salvo qualche eccezione, gli inservienti quasi tutti provenienti da famiglie coloniche gorlesi, si sono attenuti anche in considerazione del privilegio di avere una posizione invidiata da tutti i loro compaesani.

7/1/1923- allo scopo di assicurare il personale inserviente divenuto inabile per l'età, si stabilisce di aprire un fondo pensione interno depositandovi il riscatto di tutti i libretti aperti presso la Cassa Naz. di Previdenza.

Doveri speciali

Economo: sorveglia il personale di cucina, la dispensa, il granaio, la cantina. Tiene una piccola cassa per le spese minute. Tiene il libro entrate ed uscite del granaio e della cantina.

Consegna ai mugnai i sacchi del frumento e pesa la farina consegnata con lo sconto di due libbre al moggio.

Al sabato raccoglie la biancheria sporca e consegna quella pulita. Quella sporca è consegnata al lavandaio al lunedì.

Nel tempo delle vacanze chiama le donne cucitrici per riparare la biancheria ed il guardaroba. Fa stagnare i rami della cucina, ne compra di nuovi e fa fare le riparazioni indispensabili e urgenti.

Cuoco: appronta le vivande del giorno. Al sabato va a fare le provviste di carne al macello che conserva nella dispensa d'inverno e nella ghiacciaia d'estate. Detiene quello che l'economo gli consegna e cioè: butirro, salame, zucchero.

Ritira gli avanzi della tavola per farne uso a secondo della sua arte

Sottocuoco: cura i vini, aiuta il cuoco. Fa eseguire la muta dei vini, assiste alla vinificazione, fa imbottare i vini e ne registra la misura. Provvede alla pulizia dei tini.

Fornaio:

Ogni giorno fa il pane che distribuisce nei refettori, Raccoglie i resti ponendoli a parte per la distribuzione ai poveri del paese.

Custodisce le farine, le abburatta e ripone le crusche.

Cameriere. cura le camerate, le stanze, il guardaroba. Al sabato distribuisce la biancheria lavata e raccoglie quella sporca, gli abiti da rammendare che manda al cavallante per portarli alle famiglie, oppure alla lavanderia o alle rammendatrici del collegio. Accompagna i C. nel passeggio e sorveglia le camerate.

Ortolano:

Cura l'orto, la frutta, gli agrumi. Porta in cucina la verdura che necessita al cuoco. D'inverno lavora nel prestino.

Garzoni: fanno pulizia nei cessi, trasportano la spazzatura, curano le lampade, provvedono per la legna delle stufe e camini, curano il porcile ed il pollaio.

REGOLAMENTO 1940-41

Estratto.

art. 2 la posizione dell'edificio è amena e salubre.

Art. 10 - la divisa del Collegio (abito nero con basco nero) è obbligatoria. Camicia bianca e cravatta nera, scarpe nere.

art. 11 - la famiglia deve pure provvedere alla divisa della GIL (balilla, marinaretti, avanguardisti, giovani fascisti)

Art. 41 Per tutti gli alunni è rigorosamente obbligatoria la corrispondenza settimanale con le famiglie.

Tutta la corrispondenza in arrivo ed in partenza è vista personalmente dal rettore.

Non è consentito l'uso del telefono.

Marzo 1854

Stato degli inservienti e compenso mensile:

Cuoco L. 19,80

Aiutante di cucina L.12,80

Cameriere e barbiere L.12,80

Portinaio e sagrista L.12,80

Portinaio esterno L. (

Guardarobiera L. 12,80

Aiutante ortaglia L. 9,32

Pedone L. 15,20.

BAGNI SULL'OLONA - 2/6/1862

Il Collegio fa istanza all'Amministrazione del Consorzio del Fiume Olona per avere la possibilità di impiantare sulla sponda sinistra dell'Olonella che corre nel prato dello stesso Collegio, un bagno estivo per gli studenti come raccomandato dalle norme d'igiene. Si chiede di fare un piccolo recinto sulla sponda con un manufatto (una piattaforma) che si inoltra nel fiume quel tanto che basta allo scopo, L'Amministrazione del Consorzio del Fiume Olona con sua nota del 9/6/1862 concede l'autorizzazione a certe condizioni e precisamente:

- 1) la località del bagno deve distare almeno 50 braccia da una bocca di prelievo;
- 2) L'impianto non dovrà alterare il corso del fiume né le sue sponde
- 3) nell'alveo non dovranno essere posti sostegni o altri oggetti resistenti;
- 4) la concessione vale solo per la stagione estiva 1862 e non costituirà servitù alcuna per cui l'impianto potrà essere rimosso in qualsiasi momento anche senza l'assenso del Collegio
- 5) l'impianto dovrà essere visitato da un ispettore del Consorzio per il rilascio dell'agibilità.

La tassa di concessione è fissata in L. 10.

E' appena il caso di osservare che, a quei tempi, le acque del fiume Olona erano limpidissime e pescose.

Richieste di lavoro. 16/9/1867

Il falegname Bianchi Clemente fa domanda di lavoro al Collegio chiedendosi come mai vengono sempre preferiti i foresti quando lui è conosciuto e stimato da tutti come un bravo falegname!

Garavaglia Andrea di Olgiate Olona chiede un lavoro come lavandaio e 4 locali per la sua famiglia essendo stato sfrattato.

Pompa antincendio 1878.

Si acquista una pompa idraulica antincendio. La pompa è messa a disposizione anche dei comuni vicini per lo spegnimento degli incendi che, nella stagione calda, di frequente scoppiano nei cortili colonici. Per il comune di Gorla Minore la cessione è gratuita. Sono documentati i seguenti incendi in cui si è fatto uso della pompa del Collegio:

24/2/1881, incendio a Marnate nella proprietà Celora Alberto Salmoiraghi

23/12/1881, incendio interno al Collegio soffocato per tempo con lievi danni

10/8/1880 incendio a Gorla Maggiore nella proprietà del nobile Antonetto Casati Negroni

1/7/1894. incendio nella masseria del Collegio prospiciente la chiesa di San Maurizio

24/5/1904: incendio nella Stamperia Pozzi di Olgiate Olona.

Lavanderia

gennaio 1878 - Si affida al sig Garavaglia l'appalto dello "spurgo" della biancheria dei convittori, dei superiori,, delle lenzuola, della tavaglieria della chiesa, della cucina ecc. Il compenso annuo pattuito è di L.2.400. A carico del lavandaio sono gli attrezzi, il sapone, il combustibile, la cenere e quantaltro occorra al lavoro.

Dicembre 1903 - Si installa una lavanderia automatica a vapore che lava e sterilizza la biancheria e l'asciuga con il caldo delle canne fumarie

Il lavatoio comunale che già si trovava a valle del ponte sull'Olonella, all'altezza del fabbricato della stazione ferroviaria (allora inesistente) e sulla sponda sinistra dell'Olonella, ora è stato spostato sempre sul corso dell'Olonella e sulla medesima sponda un centinaio di metri a monte del ponte, sulla destra della strada per i mulini. Il Comune avrebbe voluto sistemarlo ancora più a monte, ma siccome si doveva attraversare un triangolo di prato del Collegio aveva chiesto a quest'ultimo l'autorizzazione con domanda in data 3/6/1903. Il Collegio aveva rifiutato la servitù di passaggio sostenendo che era la società della Ferrovia che doveva provvedere a sue spese alla costruzione del lavatoio essendo stata causa diretta dello smantellamento dell'altro. Si arriva comunque ad un compromesso trattandosi di opera di pubblica utilità. Il collegio infatti concede in uso una striscia di prato posta tra l'Olonella e la strada per fare un piazzale ad uso delle lavandaie.

du fare

4/7/1884 - Epidemia di colera

A seguito di una epidemia di colera scoppiata a Tolone, Il Sindaco di Gorla Minore chiede al Rettore di poter avere a disposizione 4 letti da collocare nell'Oratorio degli Angeli Custodi, detto il Lazzaretto per il ricovero in quarantena di eventuali "terrieri" che dovessero rimpatriare dalla Francia.

du fare

Ferrovia a vapore della valle olona - 1896

La Commissione Amministrativa del Collegio, presieduta dal conte Giulio Durini, esamina il progetto di realizzazione di una tramvia a vapore sul fondo della Valle Olona e pone in rilievo i grandissimi vantaggi che non solo deriverebbero alla economia del territorio e della valle in particolare, disseminata da molti opifici, ma e soprattutto il beneficio per il Collegio che potrebbe sopprimere il servizio di vettura a cavalli per il trasporto da e per Castellanza dei parenti dei convittori. La commiss. delibera pertanto di dare un tangibile contributo per la costruzione della ferrovia come del resto fanno o hanno fatto tutti i comuni interessati. Stanzia perciò la bella somma di L. 8000 a tale scopo ed a favore del Comitato Promotore Ferrovia della Valle Olona presieduto dal suo stesso presidente Conte Giulio Durini.

16/8/1899- Tra i due progetti presentati dall'ing. Duchini (percorso Legnano-Cairate), e quello dell'ing. Rusconi (castellanza-Lonate Ceppino) il Comitato Superiore delle strade ferrate, sceglie quest'ultimo.

Nella domanda presentata il 5/10/1899 al Ministro dei Lavori Pubblici La Cava è precisata in 70 anni la durata della concessione ed il sussidio di L. 3000 al Km. per il tempo massimo consentito dalla legge.

In data 3/7/1903 l'Amministrazione del Collegio e la S.A. per la Ferrovia Novara Seregno, stipulano un preliminare di cessione di diverse porzioni di terreno sistemato a giardino, a prato

ed a bosco, per complessivamente 7.016,86 da espropriare per la costruzione della sede ferroviaria Castellanza-Lonate Ceppino. La somma, definita in sede di esproprio perfezionata con atto del 7/2/1906 dal dott. C. Candiani notaio, è stata di L. 9.767,54 da cui va detratto il sussidio di L. 8.000 sottoscritto dal Collegio a favore della società ferroviaria. La somma restante di L. 1.767,54 viene investita in Rendita dello Stato 5%

Società attolica Operaia

Società di mutuo soccorso sorta a Gorla Minore nel 1896, avente come scopo il soccorso dei soci in caso di malattia.

Nel maggio del 1900 la società è in gravi difficoltà finanziarie e non riesce a pagare l'affitto al Collegio dei locali in cui si trova la sede. Invoca comprensione per la sua situazione determinata, così dice il Presidente, dalle disastrose malattie che dominano nella suddetta.

Tra le sue preoccupazioni tuttavia c'è quella di rimontare le divise del Corpo Musicale costituito da 40 volenterosi giovinotte che si dilettano della nobile arte della musica.

du fare

-1871 Controversia Collegio-Comune di Gorla Minore

L'amministrazione comunale di Gorla Minore, facendo riferimento alla legge 7/7/1866 che sopprimeva le Congregazioni religiose, avanza al Ministro delle Pubblica Istruzione, la domanda per ottenere l'amministrazione e la sorveglianza del Collegio e contesta duramente la validità della Commissione Amministrativa dell'Istituto, composta allora dai Sigg.: Marchesi, Luigi Terzaghi, Conte Giulio Durini ed Emilio Casoretti, giudicata oligarchica, non correttamente eletta, con membri che, per interessi personali, sono incompatibili con la carica occupata. Una nota della sottoprefettura di circondario, in data 6/10/1866 conveniva che, allo stato dei fatti, il Collegio poteva proseguire la sua attività sotto la vigilanza e l'amministrazione del locale municipio che veniva invitato a prendere le opportune disposizioni. Il Comune ribadiva di essere il più interessato alla guida dello stabilimento tanto più che ora con la concentrazione dei Comuni di Prospiano e Gorla Maggiore, la nuova Commissione Amministrativa sarebbe stata l'espressione di un vasto corpo elettorale in cui non difettavano persone di casato nobile e uomini forniti di titoli accademici cresciuti nella pubblica amministrazione. L'istanza è sottoscritta dagli assessori: prete Mocchetti, Carlo Giacchetti e Mari Giuseppe.

Il Collegio risponde il 2/11/1871 rammaricandosi di non poter aderire alle richieste della Giunta perchè sono avvenuti dei fatti che la Giunta ignora e che si fa premura di ricordare.

La nota della sottoprefettura ha valore strettamente temporaneo e cioè quello di assicurare l'amministrazione del Collegio dopo la soppressione della Congregazione che aveva solo l'incarico della amministrazione ma non la proprietà del Collegio costituito in Ente Pubblico dal proprietario sac. Giorgio Rotondi nel maggio del 1839 e quindi posto sotto il Patronato Regio prima dell'I.R. Governo Austriaco e del Governo Italiano poi. Il ministro aveva dato vita ad una autorevole Commissione per esaminare a fondo la situazione del Collegio di Gorla e di Monza, quest'ultimo sotto patronato privato. La Commissione era composta dai sigg.: Magni, consigliere di Stato, Restelli e Scalini, deputati, dal senatore Lissoni e dal Vice presidente del Consiglio Superiore della P.I. Contemporaneamente, il Ministro per evitare inconvenienti transitori, mandava a Gorla un Ispettore con tutti i poteri per amministrare il Collegio. Il cav. Gaetano Cammarata nominava a sua volta una Commissione di persone esperte che avessero ad assicurare il regolare funzionamento dello stabilimento. I Commissari scelti furono: Conte Giulio Durini, Marchese Terzaghi e Gaspare Casoretti. Il Ministro ratificò tale Commissione il 8/11/1866. E' da rilevare che il sig. Conte Durini è nello stesso tempo Commissario e Sindaco del Comune di Gorla Minore, una posizione molto delicata ed in un certo senso imbarazzante. Va detto che con tutta onestà il Conte di adoperò perchè le istanze della Giunta venissero accolte ma la sua iniziativa non ebbe e non poteva avere esito positivo. La Commissione neoeletta esercitò il suo incarico sotto il controllo dell' Ispettore ministeriale.

du fare

Le precisazioni della Commissione alla Giunta Municipale di Gorla pose di fatto fine alla contesa tanto più che dal Ministero giungeva in data 11/12/1866 una lettera di lode per l'opera portata avanti dai commissari.

Il Comune tornò alla carica con una delibera della Giunta che rivolgeva alla Commissione Amministratrice del Collegio la richiesta di partecipazione alla gestione dell'Istituto. L'istanza

non risparmia gli esponenti della Commissione accusati, tra l'altro, di maritarsi tra loro senza possibilità di rinnovare il sangue e di essere impotenti di fronte ai principi sbagliati che potrebbero sorgere nel suo interno. Ma anche questo tentativo, ispirato soprattutto dalle rivalità tra gli esponenti delle diverse famiglie dei maggiori possidenti gorlesi, falliva preservando il Collegio dal coinvolgimento in controversie e beghe di politica locale che nulla avevano a che vedere con l'interesse allo sviluppo e prosperità della Istituzione.

1901 - altri contrasti insorgono a proposito dell'obbligo di sottoporre al Consiglio Comunale di Gorla il progetto di statuto organico (pagg.125-126-127-128 Castiglioni).

4/7/1964 viene esaminato il nuovo piano regolatore del Comune di Gorla rilevando che in più punti intacca l'agibilità delle proprietà del Collegio. Si decide di fare opposizione e si dà mandato al rettore di illustrare all'Amministrazione Comunale tutti gli inconvenienti e difficoltà che il piano reca agli interessi del Collegio

25/3/1967 I rapporti con il Comune sono tesi per via delle occupazioni stradali, la tassa sul valore locativo e la tassa sulla nettezza urbana.

CONTROVERSIA TRA GLI OBLATI E LA PARROCCHIA DI GORLA MINORE SULLA GIURISDIZIONE DELLA CHIESA DI SAN MAURIZIO

Documenti archivio parrocchiale di Gorla Minore

N.B. Il testo originale delle attestazioni pro o contro le parti in polemica sono sul file "PEPPO" (allegato)

Lettera in data 14/8/1739 diretta con tutta probabilità all'Arcivescovo di Milano dal parroco don Giuseppe Grossi

Ill.mo e Rev.mo Signore

fra le altre ragioni parrocchiali che tiene il curato di S. Lorenzo, c'è: a)
l'antico uso di cantare i primi vesperi il 22 settenbre nella chiesa di San Maurizio nella giurisdizione parrocchiale, custodita dai sigg.ri Oblati che colà tengono ospizio per legato della Casa Terzaga.

b) pretesa dei summenzionati Oblati di cantare o far cantare a loro arbitrio detti primi vesperi indipendentemente dal parroco medesimo e con ciò spogliarlo dei diritti della propria giurisdizione.

Se ciò possa permettersi senza il giusto risentimento del detto parroco per persuaderselo rettamente la Signoria Vostra Ill.ma posto che si tratta di una chiesa la quale essendo membro parrocchiale del detto luogo come da visita che si esibisce, che perciò viene soggetta a dipendenza onniamente della stessa parrocchia. Il supplicante per legge del suo incarico presente supplica la Signoria Vostra Ill.ma degnasi d'ordinare che non venga il parroco impedito d'esercire li atti della sua giurisdizione in detta chiesa, di detto Santo al quale effetto di quell'ulteriore provvidenza che stimerà di giustizia per la conservazione dei diritti della detta parrocchia io che benignamente imploro e spero.

Attestazioni delle parti in causa a sostegno delle proprie tesi:

Pietro Lazaro di anni cinquantasei in circa, giura che il reverendo curato Grossi, anni fa, non ricorda quale fosse ma sa che era rettore il rev. attaneo, non fu invitato a cantare i vesperi in San Maurizio e di fatto non li ha cantati bensì furono più volte cantati dal rev. Bellotti parroco di Olgiate Olona e dal medesimo rettore.

Il prete Antonio Marchesi testimonia di aver veduto, nella festa di S. Maurizio, il rettore del Collegio celebrare nella chiesa dedicata al Santo, di essere sempre stato invitato dai sigg. Rettori ad assistere con cotta ai vesperi e messa cantata e di avere veduto ed udito che detta funzione fu sempre regolata da detti Rettori non altrimenti che la praticano i sigg. Curati nelle loro chiese parrocchiali in occasione delle loro Feste.

Attestazioni di diversi anziani di Gorla Minore che si dichiarano pronti a giurare di aver sentito dire da uomini "provetti" che il parroco pro tempore di Gorla Minore ha cantato i primi vesperi

vestito di piviale, nel giorno di san Matteo apostolo, antecedente la festività di San Maurizio e che nella detta festa, celebrando un curato delle pieve, assisteva il parroco di Gorla Minore che nessun Oblato si è mai ingerito nella cerimonia e che gli studenti si sono sempre recati, negli anni scorsi, a confessarsi in San Lorenzo e che dalla parrocchia sono sempre stati dipendenti non essendoci in san Maurizio né Santissimo né oli estremi e che nei funerali di qualche convittore il parroco è intervenuto sotto la croce della Parrocchia, e di avere visto gli uomini di Gorla congregarsi per la dottrina cristiana in San Maurizio.

H O

4 Sempre del 1739 sussistono attestazioni di persone legate in qualche modo agli Oblati che giurano di aver visto i funerali dei convittori celebrati dal rettore del Collegio con la stola nera e tra gli invitati c'era anche il parroco di Gorla Minore che non fece alcuna obiezione e osservazione.

Altri affermano che la croce di San Maurizio non è mai stata usata dal parroco di Gorla ma dagli oblato che l'hanno portata in processione.

L'organista di San Maurizio dice di aver suonato durante la festa di San Maurizio celebrata da sacerdoti incaricati dal Rettore del Collegio.

Il curato di Prospiano testimonia di essere stato invitato con il curato di Marnate alla festa di San Maurizio dal Rettore e che in detta festa la messa ed i primi vesperi sono stati cantati da persona indicata dal Rettore.
(evidentemente il parroco Grossi non veniva invitato stante la sua animosità nei confronti degli Oblati).

In un documento del 1740 il curato Grossi di Gorla Minore fa una disamina delle dichiarazioni favorevoli agli Oblati a sostegno dei loro presunti diritti. Il curato mette in evidenza il fatto che i testimoni hanno parlato per interesse essendo tutti in qualche modo legati al Collegio o magli Oblati e ciò per dimostrare la loro incostanza o addirittura la loro falsità.

9 In un frammento di documento del 1742 scritto di pugno dal curato Grossi, si contesta agli Oblati un comportamento a dir poco scorretto accusandoli di aver portato false testimonianze a sostegno delle loro tesi. Il nodo cruciale della questione sono sempre i primi vesperi che, secondo il parroco, sarebbero sempre stati cantati dal curato di Gorla prima della disputa.

Il 27/12/1888 in seguito al ripetersi di inconvenienti verificatisi nella officatura di convittori deceduti in Collegio, Mons. Calabiana, accettando le istanze del rettore Rossi, mons. Calabiana emanava il decreto con il quale il collegio veniva sottratto alla giurisdizione del parroco di Gorla e le facoltà parrocchiali, per le persone presenti in Collegio, venivano delegate al rettore pro tempore

CASERMA DEI CARABINIERI AGOSTO 1944

Il Collegio chiede all'Amministrazione Prov: di Varese di poter utilizzare i locali vuoti, già occupati dai carabinieri, per alloggiare i professori.

3/10/1944

l'Amministrazione Prov. risponde che, interpellata la Prefettura sulla questione le è stato risposto che non è possibile autorizzare l'uso dei locali in quanto il Comando della Guardia Nazionale Repubblicana (questo è la nuova denominazione dei carabinieri) afferma trattarsi di abbandono temporaneo.

15/11/44.

Il comune di Gorla Minore informa la Direzione del Collegio che i locali della caserma sono stati consegnati al locale Commissario del fascio in conformità ad un ordine del Corpo Ausiliario delle Camice Nere " Brigata Nera Dante Gervasini" di Varese.

23/11/1944

da Varese

Il Collegio lamenta alla Amm.ne Pro.le il mancato pagamento dell'affitto maggio-novembre 1944 e visto che i locali sono ancora vuoti chiede di utilizzarli per alloggiare parecchi ragazzi già convittori ed ora esterni per la requisizione del collegio.

4/1/1945

La Federazione prov.le del partito fascista chiede la consegna dei locali entro il 15/1/45 per conto della "Brigata nera D.Gervasini" (non se ne farà nulla oerchè la brigata trovera la sede nella villa Durini).

Febbraio 45

I locali vengono lasciati a disposizione del Collegio con l'impegno a renderli disponibili con preavviso di 24 ore.

7/8/45

Il Sindaco di Gorla Minore fa istanza al Collegio per ottenere la disponibilità dei locali per il ritorno del Comando dei Carabinieri.

(nel 1976 la caserma sarà definitivamente trasferita nella villa Durini, acquistata e ristrutturata dalla Amministrazione locale.)

CASE, PODERI, COLONI, INQUILINI, AFFITTI

1843- 26 maggio. Il Collegio fa affiggere gli avvisi che annunciano il bando d'asta per l'affitto di tutti i suoi terreni consistenti in p.m. 835 e casa coloniche in Gorla Minore, Gorla Maggiore e Prospiano, dettagliatamente descritti nel bando. I partecipanti dovranno versare una cauzione di L. 800. Decorrenza affitto 11/11/1843. Giorno fissato per l'asta 12/10/1843. L'avviso è fermato dal rettore Oadre Somasco mbrogio Longoni.

La gara viene vinta dal sig. Lualdi Giovanbattista e l'atto si firma il 15/11/1845, durata anni 15, canone annuo d'affitto Lire austriache 6050.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali il Lualdi offre la garanzia ipotecaria su una sua casa in Busto A.

Il Collegio è rappresentato dal rettore padre Somasco Carlo Locatelli

Agosto 1849 : Il collegio diffida il suo fittavolo alla osservanza degli obblighi sottoscritti e disattesi in numerosi casi, ivi compresi quelli che prevedono la caducità del contratto. Il Lualdi è avvisato che si procederà giudizialmente nei suoi confronti.

La figlia del Lualdi implora uno sconto sull'affitto motivando la richiesta con la pessima situazione finanziaria in cui si trova il padre che per salvare la sua onorabilità ha dovuto liquidare la sua consistente sostanza personale. Tutto ciò a causa degli abusi e inadempimenti dei coloni nei suoi confronti e delle continue liti con gli stessi.

2/3/1852: Le condizioni disastrose del Lualdi e la sua incapacità di fronteggiare con la dovuta fermezza l'anarchia dei coloni che fanno il loro esclusivo interesse, costringe le parti a porre fine anticipatamente al contratto ed a stipulare un atto in cui il Lualdi rinuncia all'affittanza e rimette gli immobili sotto la conduzione in economia del proprietario.

31/10/1897: viene stipulato il contratto di affitto a Gussoni Francesco di locali in via della parrocchiale n.!(stabile collegetto) ad uso albergo ed osteria.

Tra i patti d'affitto sono compresi i seguenti divieti: spaccare legna nei locali
gettare immodizie dalle finestre

deporre letame e spazzatura sotto al portico

Oggetto dell'affitto: piano terra: locale bottega - salone - cucina - scuderia - orto

Piano superiore: 4 vani con finestre sulla piazza Vitt. Emanuele - locale sopra il portico e altro sopra quello della soc. Operaia.

Canone affitto lire 400 annue.

Le case coloniche già di proprietà del collegio all'inizio del secolo sono.

asa in via San Maurizio (curti di pistarliti)
vani abitazione 14 - stalle - cascine. portico - granaio.

I locali di abitazione misurano in media metri 4x6x3 mc. 72
oppure 4,5x6x3 per mc. 81
le stalle metri 5x6x3 per mc. 90

Negli anni trenta risiedono le famiglie di

Cattaneo Felice	lavora 30 pert.
Colombo Nazzaro	" 21 "
Caldirolì Giosuè	" 31 "
Colombo Natale	" 22 "
Cattaneo Antonio	" 28 "
Colombo Emilio	" 22 "

Casa Colonica in via C. Battisti (curti dul Pizzetti) - vani 17
Coloni.

Ved. Colombo Antonio	pertiche 14
Pedroni Luigi eredi	26
Buzzi	22
Franchi	31
Roveda Antonio	19
Pisani	22
Pizzetti	21
Bolis	
Feroli Gaspare	22
Colombo Pasquale	
Franchi	

Casa colonica Via Garibaldi (curti dul Marèta) -locali n. 18

Baito	43
Colombo Al	23
Mari Angelo	25
Milesci - Dori	26
Testa	30

BATTAGLIA DEL GRANO

25/11/1925- aderendo all'appello governativo per la battaglia del grano il Collegio vuole aderire con premi da assegnare ai migliori contadini di Gorla Minore.

711926 L'economista propone di far tagliare i fili della corrente agli inquilini morosi e recidivi.

26/4/1934 Il presidente della commiss. amm.va conte Giangiuseppe Durini raccomanda l'esazione dei fitti dai coloni morosi mediante la riscossione di grano e, non fattibile, di passare le pratiche al legale.

28/4/1939 L'ing. Prandoni, consigliere, prepara una perizia dalla quale risulta che la proprietà colonica del Collegio è maltenuta dai contadini e suggerisce di vendere. La commiss. accantona per ora la proposta poichè il momento è giudicato " instabile".

Considerazioni di don Brivio sulla situazione colonica fine anni '40

La figura del colono è quasi scomparsa essendo stata soppiantata dall'operaio-contadino. Alla terra non si dedicano le cure atte ad ottenere il massimo rendimento e in questa situazione la colonia del Collegio emerge per la trascuratezza che è stata lasciata dal contadino. Il basso affitto, invece di invogliare il colono ad ottenere un maggior prodotto, ha ottenuto l'effetto contrario, giacchè si è radicata la convinzione che basti produrre a sufficienza per pagare l'affitto (quando e come lo pagano!) e loro restano alloggiati con una certa larghezza e comodità, gratuitamente e sostengono di avere diritti acquisiti.

La distribuzione ai singoli coloni di terreni da coltivare e dei relativi locali e rustici, forse per l'avvicinarsi degli anni, non è più razionale: chi ha in assegnazione minor quantità di terreno da coltivare ha a disposizione maggior quantità di locali e rustici. Vi sono coloni che non hanno neppure una bestia in stalla, assolutamente necessaria per il lavoro e la concimazione.

29/10/1942 - L'amministratore Giacchetti illustra lo stato precario in cui si trovano gli stabili dei coloni. Purtroppo gli affitti non vengono adeguati e non si pagano in anticipo per cui si fanno solo le riparazioni indispensabili per evitare una disgrazia. La stalla invece va bene e così pure l'ortaglia. *du fare*

23/12/44 - in conseguenza delle requisizioni del Collegio il bestiame dell'azienda agricola viene venduto, i boschi tagliati e la legna venduta per L. 200.000. Il provvedimento si è reso necessario per i continui furti di legname da parte della popolazione gorlese.

boschi

Viene revocata ai coloni la possibilità di tagliare loro la legna di scorta stabilita dagli accordi perché esagerano e si prendono molto più del dovuto. Ogni anno era stato stabilito la consegna di legna verde e fascina per 1 q.le alla p.m. aumentando del doppio il quantitativo precedentemente in vigore. Dal 11/11/1937 la legna sarà ritirata presso la fattoria e chi non lo farà verrà accreditato sul conto annuale il controvalore relativo. *du fare*

Si intima anche la potatura dei gelsi fatta a regola d'arte e con strumenti affilati

1904 Il Collegio concede ai suoi 24 coloni il pagamento dell'affitto in danaro e rionpiù in natura 1938 media di p.m. 25 per famiglia colonica (massimo 43) *du fare*

1937 in fattoria ci sono 15 maiali
Fieno prodotto nei prati del collegio q.li 136
Erba prodotta idem q.li 108

Aprile 42 Dopo numerosi solleciti, ai n. 14 coloni morosi proroga il canone di affitto dal 11/11/42 al 11/5/43.

Don Brivio fa presente che il canone di affitto dei coloni del collegio è inferiore a quello pagato agli altri proprietari del paese.

Aprile 43

sono affittati a due famiglie sfollate da Milano nella casa di via Garibaldi

1944. Il collegio denuncia ai carabinieri un suo inserviente di stalla per avere causato la morte di un vitello e l'aborto di una mucca e di avere esercitato prepotenza verso i suoi superiori e sorveglianti. E' accusato anche di avere malmenato una signora sfollata da Milano e domiciliata in Collegio. Anche dopo il licenziamento l'inserviente impedisce a chiunque di prendere il suo posto minacciando che vuole sostituirli. *ni*

Marzo 1945 Il collegio chiede ai coloni l'adeguamento dell'affitto in base al D.M. 14/9/1944 e all'aumento dei prezzi. L'affitto viene rapportato a kg. 28 di frumento alla pertica. Tutti i coloni rispondono negativamente *si*

Novembre 1948

Il collegio, in una nota all'Associazione Agricoltori Provinciale di Varese, osserva che i suoi coloni pagano affitti inferiori a quelli praticati da tutti gli altri proprietari compresa la Casa Durini. Risulta che altrove i coloni si siano dati da dare per sistemare i loro arretrati mentre quelli del Collegio fanno un sacco di difficoltà. In più ritirano un quantitativo di legna di 50 kg alla pertica mentre gli altri, in qualche anno, non ne hanno affatto data. Il Collegio ha chiesto l'aumento dell'affitto da Kg. 26 di frumento alla p.m. a kg. 28 ed i coloni non hanno accettato e fanno quello che vogliono pur sapendo che i terreni del collegio sono di buona qualità. Molti hanno anche cubature dei locali esuberanti in rapporto alla superficie coltivata e pagano fitti irrisori. Hanno in dotazione anche una porzione di prato, cosa che gli altri non fanno. Inoltre versano l'affitto ad annata conclusa invece di dare gli acconti previsti dal contratto *Coloni* *si*

Grandine

Tutti i coloni sono stati assicurati contro i rischi dei Danni grandine per le colture del frumento e della asegale.

Si sono reperite le note di liquidazione per i seguenti sinistri dovuti alla grandine:

15/6/1871 ore 11,30- somma liquidata L. 235,47

13/6/1874 ore 15,30 - liquidate L. 324,02

12/6/1879 - ore 18,30 - danni liquidati L. 800,05

3/6/1886 - ore 16- danni liquidati L. 93,83

Nomi dei fondi: vedere allegato.

Benefici al paese di Gorla Minore

trattamento più favorevole dei coloni

occupazione di inservienti e camerieri e loro assistenza sociale

lavoro ad artigiani del paese, sarti, rammendatrici, lavandaio

posti gratuiti nelle scuole

predicazione della dottrina e dei quaresimali

organizzazione delle missioni ogni otto anni

forniture di generi alimentari

commercio attivato dai parenti degli alunni

Sussidi nelle più importanti iniziative della parrocchia e del comune

Distribuzione giornaliera del "pane rotto" e della scodella di minestra

La sensibilità dei convittori che durante il passeggio, sebbene fosse proibito dai regolamenti interni, gettavano pane ai ragazzi famelici che li seguivano di nascosto in tempi di grande carestia. (testimonianza del Cusani nella sua "storia di Milano" - Castiglioni pag. 156.

28101914 A richiesta della parrocchia di Gorla che ha costruito il nuovo campanile, considerando che tutti i contadini del collegio sono parrocchiani di Gorla, si delibera un sussidio di L. 400 per il campanile e L. 400 per il concerto delle campane.

9/10/21 sebbene il muratore Castiglioni Gerolamo si sia infortunato ma non durante il lavoro in Collegio, come lui vorrebbe far credere, la Commiss. gli nega il diritto all'infortunio ma gli dà un sussidio, una tantum, di L. 500.